

MIRELLA

Autore Federico Mistral

Anno di pubblicazione 1930

Editore UTET

Collana I grandi scrittori stranieri

Descrizione del contenuto

Il volume, che inaugurò la prestigiosa collana della UTET diretta da Arturo Farinelli, contiene la traduzione in prosa del maggior poema del poeta *felibre* Frédéric Mistral, uscito in originale nel 1859. Su questo movimento di rinascita della letteratura in provenzale riportiamo il giudizio misurato e preciso che ne dà Valeri nell'introduzione al libro: "Che questo Rinascimento, poi, abbia sufficienti ragioni di vita e d'avvenire in se stesso, e non s'esaurisca nell'opera di Mistral e degli altri due *felibre* su ricordati [Roumanille e Aubanel], ma l'involga e la trascenda, è cosa di cui si può legittimamente dubitare. [...] Si tratta d'un fenomeno sociale e letterario interessante; il quale avrebbe il suo valore anche se, per avventura, invece di segnare la ripresa d'una letteratura nazionale, dimostrasse soltanto la reviviscenza d'una tradizione poetica regionale e, diciamo pure (ché per noi italiani la parola non ha alcun senso diminutivo o dispregiativo), dialettale."

Nella sua introduzione, riprodotta anche nella raccolta *Saggi e note di letteratura francese* (Firenze, Sansoni, 1941, 360 *Catalogo del Fondo Diego Valeri*), Valeri traccia una breve storia del movimento *felibre* e della vita e dell'opera di Mistral, schizzando l'interessante ritratto di un poeta "ingenuo" nell'età moderna, classico nel cuore del romanticismo: "Mistral ha la semplice fede degli antichi nella realtà del mondo e nella verità trascendente ch'è l'anima di tutto; ha, degli antichi, la fantasia che ingrandisce anche le più umili cose, e istituisce associazioni inaspettate tra il piccolo e l'immenso, l'effimero e l'eterno; ha l'amore religioso della terra madre e del sole fecondatore, il gusto schietto della bellezza fisica e del gesto eroico. Ma la sua sensibilità più interna – la sua coscienza – è cristiana, è moderna; è perfino, in un certo senso, romantica; e appunto di qui nasce la forma nuova della sua poesia." Proseguendo su questa linea, Valeri arriva a enunciare una sorta di teoria minima della poesia moderna: "Qui è la felicità di Mistral, qui la novità di *Mirèio*, singolari davvero l'una e l'altra: in quest'unione perfetta e tutta spontanea di elementi che parevano, e parrebbero, perpetuamente insociabili. In effetto, gran parte della poesia moderna mira, più o meno consciamente, a ricostituire questa unità; ma giunge a realizzarla, se vi giunge, soltanto per episodi e momenti fuggevoli; più spesso, sentendo inaccessibile la pace agognata, accetta il tragico dissidio, e da esso cava la sua ragion d'essere, e si sforza di dominarlo almeno con l'espressione, se risolverlo non può. Armonia, unità. Anche il più distratto lettore di *Mirèio* sente che essa canta, da un capo all'altro, la ricomposizione in uno dell'*homo duplex* che ciascuno di noi porta, sappia o non sappia, in sé."

La traduzione in prosa di Valeri affianca quella in versi di Mario Chini, uscita nel 1905 e ristampata, con molte modifiche, nello stesso 1930 in occasione del centenario mistraliano con una scelta da altre opere che raccoglie anche versioni di Valeri (219 *Catalogo del Fondo*

Diego Valeri FV7), andando in un certo senso a sostituire la precedente edizione in prosa ritmica di Corrado Zanchetti, cui Valeri, senza menzionarne esplicitamente l'autore, fa un rapido e poco lusinghiero riferimento nella nota finale dell'introduzione. Non sarà forse ozioso riportare, uno a fianco all'altro, un brano delle due versioni per rilevare la freschezza e la leggibilità della prosa, "un poco cantabile", di Valeri rispetto a quella impastata e involuta del suo predecessore:

"Benché il suo viso sol risplendesse di giovinezza, – cioè non aveva né dorati diademi, né manti di Damasco – vo' alzarla in gloria quale regina, e carezzarla con questa nostra spregiata lingua: poiché cantiamo per voi soli, o pastori e abitanti del *mas!*" Zanchetti

"Benché la sua fronte non rilucesse che di gioventù; benché non avesse né diadema d'oro né mantello di damasco, voglio che in gloria ella sia alzata come una regina, e accarezzata dalla nostra lingua dispetta; ché per voi soli cantiamo, o pastori e genti dei campi." Valeri

Note particolari e di critica

"Il traduttore viene ora dall'università, dalla letteratura, o da ambedue. È il caso di Diego Valeri che nel tradurre la *Mireille* di Mistral si ripropone l'annoso problema della fedeltà delle versioni e ne dà una soluzione nel senso suggeritogli dalla sua preparazione di filologo e la sua penetrazione di poeta: "Tutti sanno che Mario Chini ha tradotta *Mirèio* in versi italiani, studiandosi di riprodurre, più che la lettera, il senso e la musica verbale del testo. Bisogna ben dire, e ripetere, che, nel lungo corso dell'impresa, egli ha fatto continui miracoli d'intelligente virtuosismo; ma, d'altro canto, tacere non si può che nella sua *Mirella*... c'è almeno tanto Chini quanto Mistral. Io tento ora un'impresa più umile: tradurre il poema in una prosa aderente quanto possibile alla lettera, allo spirito e al tono originale; rinunciando, dunque, a riprodurre esattamente, o anche solo per approssimazione, il verso e la strofa, non però a far cantare un poco la mia prosa, così che vi si senta almeno un'eco, vaga e lontana, del canto mistraliano. Non è che, in fatto di traduzioni, io abbia preso partito per la prosa "fedele", contro il verso e la strofa, troppo spesso e fatalmente, "infedeli"; [...] ma appunto perché non ho partito, appunto perché credo che sia dato di servire nell'un modo e nell'altro la poesia di Mistral, e la cultura italiana, mi son potuto mettere con amore [...] a questo (spero) non inutile lavoro, cedendo volentieri all'invito che mi veniva dal mio Maestro Arturo Farinelli." [Luciano Erba, *Mezzo secolo di traduzioni dal francese in Italia (1900-1950): appunti per uno studio*, in *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri*, Venezia, Neri Pozza, 1961, p. 371s.]

"Accostiamoci finalmente alla sua traduzione di *Mireio*. A differenza di quella del Chini, è in prosa. Ciò potrà meravigliare [...], ma, a parte il fatto che a un certo piglio sicuro sulla questione arrivò più tardi, anche nella sua presa di posizione per la "poesia in prosa" era prevista un'eccezione, che al caso di *Mirella* si addice: "...la poesia epica o comunque narrativa [...] può sopravvivere alla propria dimissione in prosa (in una prosa, s'intende, un po' sostenuta e cantante, assai discosta dall'uso quotidiano) perché c'è l'interesse del racconto come presenza di personaggi e quadro di costume e successione di fatti e varia vicenda psicologica." Non poteva riferirsi apertamente a se stesso, ma certo pensava alle direttive seguite in quella sua antica traduzione, in cui la prosa – e questo possiamo dirlo noi – è proprio quale egli voleva che fosse. Valeri trova il giusto tono per le descrizioni insieme realistiche e magiche della natura e dei lavori dei campi, per l'evocazione trasognata, o popolareggiante, di antiche leggende, per la sensualità contenuta, ma quasi prorompente di Vincenzo, il protagonista maschile della vicenda, per i fremiti trepidi di *Mirella*, per il crescendo della sua disperata fuga verso un rifugio di fede, che la conduce alla morte in un'aura di santità." [Maria Luisa Belleli, *Diego Valeri traduttore e poeta in francese*, in *Gli studi*

francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV Convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese. Urbino 15-17 maggio 1986, Urbino, Quattroventi, 1987, p. 197s.]

Riferimenti bibliografici

- [1905] Federico Mistral, *Mirella*, poema, traduzione di Mario Chini, Milano, Fratelli Treves
- [1923] Federico Mistral, *Mireio*, tradotto dal provenzale in prosa ritmica italiana da Corrado Zanchetti, con una introduzione e con note e illustrazioni critiche, filologiche e storiche, Milano, Sandron
- [1941] Diego Valeri, *Saggi e note di letteratura francese*, Firenze, Sansoni, Biblioteca sansoniana critica
- [1961] Luciano Erba, *Mezzo secolo di traduzioni dal francese in Italia (1900-1950): appunti per uno studio*, in *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri*, Venezia, Neri Pozza, pp. 363-378
- [1979] Enea Balmas, *Le traduzioni francesi di Diego Valeri*, in *Premio Città di Monselice per una traduzione letteraria*, 7, 1978, Atti del sesto convegno sui problemi della traduzione letteraria. *La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso*, Monselice, pp. 23-32
- [1987] Maria Luisa Belleli, *Diego Valeri traduttore e poeta in francese*, in *Gli studi francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese Urbino 15-17 Maggio 1986*, Urbino, Quattroventi, pp. 193-205
- [1998] Milena Albertin, *Il "primo tempo" della poesia di Valeri*, in *L'opera di Diego Valeri*, a cura di Gloria Manghetti, Atti del convegno nazionale di studi Piove di Sacco 29-30 novembre 1996, Piove di Sacco, Rigoni, pp. 109-131
- [2001] Camilla Podavini, *I giorni, i mesi, gli anni. L'opera di Diego Valeri*, con una nota di Andrea Zanzotto, Brescia, Grafo edizioni
- [2007] Mario Richter, *Diego Valeri storico e critico della letteratura francese*, in *Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta*, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp.77-85